



DICHIARAZIONE DI KIEV

DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE

DELL'OSCE

E

RISOLUZIONI ADOTTATE

ALLA SEDICESIMA SESSIONE ANNUALE

KIEV, 5 -9 LUGLIO 2007

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell' OSCE, ci siamo riuniti in sessione annuale a Kiev dal 5 al 9 luglio 2007 nell'ambito della dimensione parlamentare dell' OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per l'attuazione degli impegni dell'OSCE, e proponiamo i seguenti punti di vista ai Ministri dell' OSCE

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell' OSCE che si svolgerà a Madrid il 29 e 30 novembre 2007, alla cui attenzione sottoponiamo la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti:

.

RISOLUZIONE SUL RUOLO E LO STATUS DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE NELL'AMBITO DELL'OSCE

1. Consapevoli del continuo passaggio da un paese all'altro di standard e norme volontarie (“*soft law*”), che è un’inevitabile conseguenza della globalizzazione,
2. Convinti che questo processo indebolisca l’efficacia del controllo parlamentare e richieda quindi nuove iniziative volte a garantire che si rispettino effettivamente i principi della rappresentanza, della partecipazione e della trasparenza nell’operato dell’esecutivo in tutti i processi multilaterali,
3. Sottolineando, quindi, la necessità di un’effettiva partecipazione dell’Assemblea Parlamentare all’operato dell’OSCE, secondo gli auspici della Carta di Parigi,
4. Facendo riferimento al rinnovato riconoscimento da parte dei vertici dell’OSCE del ruolo dell’Assemblea Parlamentare quale “una delle istituzioni più importanti dell’OSCE” (Carta di Istanbul)
5. Sottolineando le procedure di cooperazione già esistenti tra l’Assemblea Parlamentare dell’OSCE, sia la dimensione parlamentare che l’istituzione stessa, e le strutture esecutive dell’OSCE, quali la partecipazione dell’Assemblea Parlamentare dell’OSCE alle riunioni del Consiglio dei Ministri, la presentazione della proposta di bilancio dell’OSCE alla Commissione Permanente dell’Assemblea Parlamentare dell’OSCE e dei commenti dell’Assemblea Parlamentare alla proposta di bilancio stessa, il dialogo tra il Presidente dell’Assemblea Parlamentare e il consiglio Permanente di Vienna sulle Dichiarazioni delle Assemblee Annuali, la partecipazione dei rappresentanti dell’Assemblea Parlamentare a tutte le riunioni formali nonché a tutti gli incontri informali aperti dell’OSCE, le operazioni congiunte dell’Assemblea Parlamentare e dell’Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR – *Office for Democratic Institutions and Human Rights*) nel monitoraggio delle elezioni, la partecipazione dell’Assemblea Parlamentare all’operato delle missioni sul campo, per citare solo alcuni esempi,
6. Tenendo presente i frequenti appelli, rivolti dall’Assemblea Parlamentare nelle sue Dichiarazioni Annuali, volti ad avviare migliori iniziative di riforma dell’OSCE che prevedano un rafforzamento del ruolo dell’Assemblea Parlamentare, e ricordando le proposte di riforma contenute nel rapporto del Colloquio di Washington del 2005, riconosciute nella Dichiarazione di Washington dell’Assemblea Annuale, nonché le raccomandazioni della Commissione ad hoc sulla trasparenza e la responsabilità dell’Assemblea Parlamentare dell’OSCE,
7. Riconoscendo l’importanza del ruolo svolto dalla Sede Istituzionale dell’Assemblea Parlamentare a Copenhagen, dal Segretario Generale e dal suo staff nella cooperazione quotidiana con le delegazioni parlamentari nazionali e le strutture esecutive dell’OSCE,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

8. Sottolinea che la dimensione parlamentare dell'OSCE è la risorsa più preziosa per la valorizzazione della credibilità delle iniziative dell'OSCE volte a promuovere la democrazia e a creare e migliorare le istituzioni parlamentari degli Stati partecipanti;
9. Invita i governi ad intensificare le iniziative volte a consolidare lo status e il ruolo dell'Assemblea Parlamentare, quale parte integrante dell'organizzazione, mantenendone l'autonomia che è tipica ogni organo parlamentare veramente democratico;
10. Invita le delegazioni nazionali dell'Assemblea Parlamentare ad assistere i parlamenti nazionali nel far presente ai governi l'importanza di un rispetto pieno e incondizionato dello status e del ruolo dell'Assemblea Parlamentare quale istituzione parlamentare dell'OSCE;
11. Invita la Presidenza dell'OSCE a presentare al Consiglio Permanente il Rapporto del Colloquio di Washington del 2005 e le raccomandazioni della Commissione ad hoc sulla trasparenza e la responsabilità dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, affinché li esamini e li discuta anche con i rappresentanti dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
12. Sottolinea la particolare responsabilità delle strutture esecutive dell'OSCE per il rispetto delle conquiste passate in questo ambito e per l'adozione di ulteriori progressi in ogni strumento politico o giuridico oggetto di negoziati;
13. Chiede ai governi di trarre dallo status dell'Assemblea Parlamentare l'unica conclusione possibile, per cui chiunque agisca in nome dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE gode degli stessi diritti e riceve lo stesso trattamento delle persone che lavorano per gli organi decisionali e le strutture esecutive dell'OSCE;
14. Invita le strutture esecutive dell'OSCE a mettere in atto la decisione del Consiglio dei Ministri di Bruxelles che definisce il monitoraggio delle elezioni svolto dall'OSCE un'attività congiunta dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR – *Office for Democratic Institutions and Human Rights*) in base all'Accordo di Cooperazione del 1997.

ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI DELL'OSCE

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

I. Sicurezza energetica

1. Sottolineando che l'accesso alle fonti di energia che siano sostenibili, competitive e certe è fondamentale per la vita quotidiana di tutti i cittadini dell'area dell'OSCE e per la stabilità e la sicurezza delle nostre società,
2. Mettendo in rilievo che la sicurezza energetica è uno degli elementi chiave della sicurezza globale di oggi e non è soltanto una questione intergovernativa, ma veramente transnazionale,
3. Ricordando il documento sulla Strategia dell'OSCE per la Dimensione Economica ed Ambientale, adottato alla riunione di Maastricht del Consiglio dei Ministri nel 2003,
4. Sottolineando il potenziale di cui dispone l' OSCE, per il suo ampio numero di membri, nel dare un contributo significativo alla promozione della sicurezza energetica globale, favorendo il dialogo finalizzato alla cooperazione tra gli Stati partecipanti che sono paesi produttori, consumatori e di transito dell'energia, e ricordando, a questo proposito, la Decisione dell' OSCE sul Dialogo per la Sicurezza Energetica nell'OSCE, adottata alla riunione del Consiglio dei Ministri di Bruxelles nel 2006,
5. Riconoscendo che le istituzioni parlamentari internazionali, soprattutto l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, svolgono un ruolo decisivo nella definizione delle politiche energetiche,
6. Ricordando le disposizioni riguardanti la sicurezza energetica contenute nella Dichiarazione di Bruxelles, adottata alla Sessione Annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel 2006,
7. Sostenendo il Piano d'Azione di Gleneagles sui cambiamenti climatici, l'energia ecocompatibile e lo sviluppo sostenibile, adottato al vertice G8 del 2005 e il Piano d'Azione di San Pietroburgo sulla sicurezza energetica globale, adottato al vertice del G8 nel 2006,
8. Sottolineando la necessità di promuovere ulteriormente l'uso di fonti energetiche rinnovabili e accogliendo favorevolmente, a questo proposito, l'obiettivo dell'Unione Europea di aumentare l'uso di energia rinnovabile, in proporzione sul consumo totale di energia, al 12% nel 2010 e al 20% entro il 2020,
9. Osservando che il libro verde della Commissione Europea per una Strategia europea per un'energia sicura, competitiva e sostenibile pubblicato nel 2006,
10. Tenendo presente quanto sia importante incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili,

11. Prendendo atto della Risoluzione 1531 (2007) sul Pericolo dell'utilizzazione dell'approvvigionamento di energia come strumento di pressione politica, adottata dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nel 2007,
12. Riconoscendo che l'aumentata interdipendenza energetica tra i paesi produttori, consumatori e di transito deve essere affrontata con un dialogo improntato alla cooperazione, che consenta loro di giovare appieno di tale interdipendenza e di promuovere inoltre la sicurezza energetica globale tenendo debito conto degli interessi di tutti gli *stakeholders*,
13. Ribadendo che la garanzia di un giusto equilibrio tra l'approvvigionamento, la domanda sui mercati mondiali, nonché il trasporto delle risorse naturali continua ad essere uno dei presupposti per prevenire eventuali tensioni tra gli Stati,
14. Esprimendo pieno appoggio all'operato svolto dal Coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell' OSCE,

l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

15. Sottolinea che l'OSCE ha un articolato quadro normativo e organizzativo per promuovere la cooperazione regionale e globale nell'ambito della sicurezza energetica, sensibilizzando il pubblico in merito alle sfide da affrontare in questo settore e integrando le iniziative in questo campo di altri portatori di interessi;
16. Incoraggia vivamente gli Stati partecipanti a mettere in atto i loro impegni OSCE e a svolgere le funzioni per garantire la sicurezza energetica, e, a tal fine, a favorire tutte le iniziative volte a rafforzarla e a promuovere continuamente il dialogo per la sicurezza energetica, anche nell'area dell'OSCE;
17. Invita tutti gli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto a firmare e ratificare il Charter sull'energia (*Energy Charter Treaty*);
18. Invita tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi per portare a buon fine il Protocollo sul trasporto di materie prime e prodotti energetici (*Energy Charter Treaty Transit Protocol*);
19. Accoglie favorevolmente il sostegno dell'OSCE alle iniziative della Commissione Europea volte a rafforzare la cooperazione e a ricercare una diversificazione geografica dell'approvvigionamento energetico;
20. Respinge con forza i tentativi degli Stati partecipanti di strumentalizzazione delle questioni energetiche finalizzati all'esercizio di pressioni politiche;
21. Invita tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a rispettare i principi dell'economia di mercato (concorrenza equa, trasparenza e transito senza discriminazioni) nel settore dell'energia;
22. Accoglie favorevolmente un ruolo attivo dell'OSCE e delle sue istituzioni nel garantire la concorrenza leale, la trasparenza e l'assenza di discriminazioni nel settore dell'energia per il bene della sicurezza energetica degli Stati partecipanti;

23. Invita gli Stati partecipanti a fare di più per definire delle misure volte ad aumentare l'efficienza e il risparmio di energia nelle case, nel sistema produttivo, nei trasporti e nei servizi;
24. Invita gli Stati partecipanti all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, anche organizzando eventi a livello politico e incontri di esperti, a promuovere in modo particolare il dialogo sui seguenti temi strategici concernenti la sicurezza energetica internazionale:
- a. Costruzione della fiducia (*confidence building*) tra i paesi produttori, consumatori e di transito;
 - b. Creazione di nuovi meccanismi, nonché miglioramento di quelli esistenti, per l'attuazione degli impegni e degli obblighi relativi alla sicurezza energetica;
 - c. Rafforzamento del contesto giuridico internazionale sulle questioni energetiche;
 - d. Miglioramento della legislazione e delle politiche energetiche nazionali;
 - e. Rafforzamento delle capacità delle autorità nazionali competenti;
 - f. Agevolazione degli investimenti nel settore energetico;
 - g. Diversificazione delle fonti energetiche;
 - h. Garanzia della sicurezza delle rotte energetiche e delle infrastrutture energetiche essenziali;
 - i. Introduzione di tecnologie di risparmio energetico;
 - j. Sviluppo di fonti energetiche alternative e rinnovabili;
 - k. Garanzia di modalità ecocompatibili di estrazione, nonché di conservazione e trasporto di carbone, gas e petrolio;
 - l. Uso più efficiente delle risorse energetiche;
 - m. Superamento delle conseguenze dell'incidente di Chernobyl;
25. Invita gli Stati partecipanti a promuovere l'uso di energia rinnovabile sui mercati energetici nazionali e invita gli Stati partecipanti a limitare le emissioni di gas serra per contrastare l'aumento globale della temperatura;
26. Raccomanda agli Stati partecipanti di firmare e ratificare il Protocollo di Kyoto;
27. Sottolinea il dovere di cooperare con tutti i paesi potenzialmente interessati, nonché di informarli e consultarli nella progettazione e costruzione di installazioni e infrastrutture energetiche internazionali;
28. Sottolinea l'importanza, per gli Stati partecipanti, dell'introduzione di meccanismi per far fronte alle situazioni di emergenza e di difficoltà nell'approvvigionamento;
29. Accoglie favorevolmente la partecipazione attiva delle operazioni OSCE sul territorio nel garantire agli Stati partecipanti, qualora lo richiedano, tutta l'assistenza necessaria relativamente alle questioni di sicurezza energetica;
30. Invita gli Stati partecipanti a mettere a punto un sistema efficace di gestione delle crisi energetiche e ad attuare gli impegni internazionali che hanno assunto;

31. Accoglie favorevolmente le iniziative per la creazione di nuove rotte alternative per il trasporto di energia sul mercato europeo;
32. Incoraggia il Coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE a presentare con cadenza annuale un rapporto ufficiale al Consiglio dei Ministri sui progressi realizzati nell'attuazione del Piano di Azione di Gleneagles sui cambiamenti climatici e l'energia ecocompatibile e sostenibile, adottato al vertice del G8 nel 2005 e il Piano d'Azione di San Pietroburgo sulla sicurezza energetica globale adottato al vertice del G8 nel 2006.

II. La situazione in Belarus

33. Sostenendo l'importante attività svolta dall'Ufficio dell'OSCE di Minsk,
34. Riconoscendo la cooperazione dimostrata dal Governo di Belarus nei confronti dell'Ufficio dell'OSCE di Minsk,
35. Accogliendo favorevolmente la volontà dichiarata del Parlamento di Belarus di adoperarsi attivamente e con spirito di cooperazione nell'ambito dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
36. Accogliendo favorevolmente l'organizzazione del seminario intitolato "Esplorare le opportunità di Belarus nella politica europea del vicinato" nel marzo 2007 da parte del Gruppo di lavoro su Belarus dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e la delegazione della Repubblica di Belarus all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE in collaborazione con l'Ufficio dell'OSCE di Minsk, che costituisce un primo passo verso un miglioramento del dialogo tra Belarus e la comunità internazionale e l'intenzione del Gruppo di lavoro di preparare un secondo seminario, secondo quanto previsto dall'Accordo di Edinburgo del 2004,
37. Lieta che il Rappresentante dell' OSCE sulla libertà dei mezzi di comunicazione di massa, Miklos Haraszti, sia stato in grado di tenere un seminario di due giorni per i giornalisti di Belarus a Minsk all'inizio di giugno,
38. Lieta che sia stato rinnovato l'affitto alla Commissione di Helsinki su Belarus e auspicando che anche gli altri problemi della Commissione possano trovare una rapida soluzione,
39. Lieta che il governo di Belarus abbia approvato l'apertura di un ufficio di rappresentanza della Commissione Europea a Minsk e auspicando che tale misura, che è nell'interesse di entrambe le parti, possa essere attuata rapidamente,
40. Deplorando che sia le elezioni presidenziali del 19 marzo 2006 che le elezioni amministrative del 14 gennaio 2007 a Belarus non abbiano rispettato gli impegni previsti dall'OSCE per le elezioni democratiche,
41. Condannando la costante repressione subita dai partiti politici e dagli esponenti della società civile, in particolare dagli iscritti al gruppo "Fronte giovane", e dai mezzi di comunicazione di massa rimasti indipendenti,
42. Condannando la repressione subita recentemente dalle associazioni delle minoranze di lingua polacca,

43. Condannando la repressione della libertà accademica e l'esclusione degli studenti cittadini di Belarus che hanno manifestato a favore della libertà di espressione nel loro paese,
44. Deplorando il Codice elettorale emendato di Belarus in vigore dal 10 ottobre 2006, che tra le altre cose limita i diritti dei candidati di svolgere comizi all'aperto con gli elettori,
45. Accogliendo favorevolmente il *non paper* della Commissione Europea intitolato "Cosa può portare la Commissione Europea a Belarus" del 21 novembre 2006,

l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

46. Propone che il governo e il parlamento di Belarus sfruttino l'Iniziativa del Vicinato dell'Unione Europea per lo sviluppo di un rapporto con l'UE che abbia vantaggi reciproci;
47. Accoglie favorevolmente l'intenzione dichiarata di Belarus di avviare il dialogo e rafforzare la cooperazione con i partner europei, e prevede passi concreti in tal senso;
48. Invita Belarus e l'UE ad avviare quanto prima il processo negoziale per la conclusione dell'accordo sulla semplificazione della procedura per il rilascio dei visti che incentiverà lo sviluppo di contatti interpersonali;
49. Invita il governo di Belarus e i governi degli altri Stati partecipanti a portare avanti attivamente i propri impegni e principi internazionali, che sono strettamente connessi all'idea di uno Stato europeo libero e democratico;
50. Invita il governo e il parlamento di Belarus ad assumere una decisione in merito al Codice elettorale e a riformarlo per adeguarlo agli standard dell'OSCE;
51. Invita il governo di Belarus e i governi di altri Stati partecipanti a rispettare il diritto alla libertà di espressione e all'accesso all'informazione indipendente nei mezzi di comunicazione di massa nazionali e internazionali in quanto elemento fondamentale di tutte le società democratiche,
52. Invita il governo di Belarus a rispettare i diritti delle organizzazioni non governative (ONG) che sono un elemento vitale di una democrazia sana, non ostacolandone l'esistenza a livello giuridico con vessazioni e procedimenti giudiziari a carico dei loro esponenti, e consentendo loro di ricevere assistenza internazionale;
53. Invita il governo di Belarus a rispettare i diritti di coloro che professano una religione, in particolare degli appartenenti a comunità religiose di minoranza che sono stati oggetto di vessazioni o procedimenti giudiziari;
54. Invita le autorità di Belarus a rilasciare tutti i prigionieri politici, ad abbandonare completamente l'incarcerazione dei cittadini per motivi di credo politico e di condurre indagini e riaprire i casi riguardanti le persone scomparse seguendo procedure adeguate e indipendenti;
55. Ricorda la necessità di portare a termine le indagini sulla scomparsa di Youri Zakharanka, Viktor Hanchar, Anatol Krasouski e Dzmitry Zavadski;
56. Sollecita il governo di Belarus a invitare l' OSCE a osservare tutte le elezioni future;

57. Incarica e incoraggia il proprio Gruppo di lavoro ad hoc su Belarus a portare avanti i propri impegni secondo il proprio mandato;
58. Conferma che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE continua a impegnarsi per dare un contributo all'avanzamento della democratizzazione, del principio di legalità e del rispetto dei diritti umani a Belarus;
59. Accoglie favorevolmente l'offerta dell'UE di stipulare un rapporto di cooperazione completo e articolato con Belarus nell'ambito della Politica Europea del Vicinato, qualora il governo di Belarus si assuma un serio impegno nei confronti dei valori democratici, dei diritti umani e dello stato di diritto e avvii un processo di riforma democratico.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

60. Ribadendo che la questione delle migrazioni riguarda tutte e tre le dimensioni dell'OSCE e deve essere affrontata in un'ottica globale, nel rispetto della Decisione N. 2/05 adottata dal Consiglio dei Ministri a Lubiana nel Dicembre 2005,
61. Sottolineando la necessità di migliorare le sinergie tra gli Stati partecipanti in direzione della promozione di una strategia omogenea di gestione delle migrazioni, volta a regolare i flussi migratori in modo da massimizzare i vantaggi economici e sociali portati dall'immigrazione legale, riducendo al minimo le perdite causate dai movimenti migratori ai paesi di origine e contenendo l'immigrazione clandestina,
62. Sottolineando l'importanza di una maggiore cooperazione tra i paesi di destinazione, al fine di massimizzare i vantaggi apportati dall'immigrazione regolare e combattendo quella clandestina,
63. Sottolineando che una strategia completa e articolata di gestione dell'immigrazione dovrebbe essere efficace non solo per promuovere l'integrazione degli immigrati nelle società che li ospitano, rispettando la loro diversità religiosa e culturale, ma anche per contrastare l'immigrazione clandestina nel rigoroso rispetto del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani fondamentali,
64. Ricordando la dichiarazione adottata al Consiglio dei Ministri a Bruxelles nel dicembre 2006, che invitava le strutture dell'Organizzazione a continuare ad occuparsi della questione,
65. Accogliendo favorevolmente la pubblicazione e la divulgazione di una guida pratica sulle politiche relative all'immigrazione per motivi di lavoro ad uso dei paesi ospiti e dei paesi di origine, redatta congiuntamente dall'OSCE, dall'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni e dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro,
66. Accogliendo favorevolmente il dialogo ad alto livello sulle migrazioni internazionali e lo sviluppo organizzato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2006,
67. Accogliendo favorevolmente la decisione presa dal Consiglio Europeo nel dicembre 2006 di approfondire ulteriormente tutta la politica dell'Unione Europea sull'immigrazione, sulla base della cooperazione e del rapporto di collaborazione con i paesi terzi,
68. Affermando la necessità di un intervento concertato per affrontare le cause all'origine dei fenomeni migratori e sottolineando lo stretto legame tra l'immigrazione e lo sviluppo, che mette in rilievo la comune consapevolezza che l'immigrazione può dare un importante contributo alla riduzione della povertà e al conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite,

69. Sottolineando la vulnerabilità dei bambini e delle donne migranti, che, pur rappresentando la metà dei flussi migratori del mondo, hanno una maggiore probabilità di percepire salari minori, lavorando con orari più lunghi, con una minore sicurezza del posto di lavoro, oltre ad essere i soggetti più esposti a molestie sessuali, violenze e discriminazioni,
70. Prendendo atto dell'interrelazione esistente tra il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina e condannando le reti criminali che rendono possibile l'immigrazione clandestina,
71. Sottolineando la necessità di affrontare anche il ruolo svolto dai paesi di transito nell'ambito dei flussi migratori,
72. Sottolineando la necessità che l'OSCE migliori il contributo che apporta alla realizzazione dei controlli di frontiera e alla loro relativa valutazione nella regione del Mediterraneo e dell'Africa settentrionale, che sono regioni dalle quali proviene gran parte dell'immigrazione clandestina,
73. Approvando il piano d'azione elaborato alla Conferenza dei Ministri Euro-Africana sui fenomeni migratori e lo sviluppo, tenutasi a Rabat nel luglio 2006, e la dichiarazione delle misure specifiche pubblicata in occasione della Conferenza dei Ministri Euro-Africana nel novembre del 2006,
74. Accogliendo favorevolmente l'iniziativa della Commissione Europea per la creazione di centri di informazione nei paesi d'origine degli immigrati,
75. Riconoscendo che la buona integrazione degli immigrati nella nuova comunità in cui giungono è essenziale per lo sviluppo di una collettività coesa e fondata sull'assimilazione e per il benessere della società nel suo complesso,
76. Ribadendo l'importanza delle opportunità di sviluppo economico nel paese d'origine, in particolare la disponibilità di micro-crediti, quale soluzione di lungo termine ai problemi di lavoro degli immigrati,
77. Riconoscendo il costo sociale ed emotivo che grava sulle famiglie, soprattutto sui figli, quando i genitori sono costretti ad emigrare per trovare lavoro,

l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

78. Auspica l'elaborazione e l'attuazione di un unico sistema statistico per i flussi migratori al fine di predisporre dati comuni, imparziali e affidabili su tale fenomeno;
79. Incoraggia gli Stati partecipanti a firmare e ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sullo Status giuridico dei lavoratori migranti;
80. Invita gli Stati partecipanti a firmare e ratificare il protocollo contro l'ingresso clandestino lavoratori migranti, via terra, mare e aereo, adottato dalle Nazioni Unite il 15 novembre 2000, al fine di combattere l'immigrazione clandestina;
81. Promuove le attività intraprese dal Rappresentante Speciale dell' OSCE responsabile della lotta al traffico di esseri umani;

82. Invita gli Stati partecipanti a impegnarsi particolarmente nelle iniziative volte a smantellare le reti criminali e a scoraggiare le attività che rendono possibile l'immigrazione clandestina;
83. Raccomanda agli Stati partecipanti che sono paesi di destinazione di concludere con i paesi di provenienza accordi sul reingresso, nel qual caso le parti contraenti dovrebbero espressamente concordare di cooperare nell'identificazione dei soggetti che sono in attesa di rimozione dal territorio di un paese, ma la cui nazionalità non è ancora nota;
84. Invita gli Stati partecipanti a firmare e ratificare il Protocollo sulla prevenzione, repressione e punizione del traffico di esseri umani, soprattutto di donne e bambini, adottato dalle Nazioni Unite il 15 novembre 2000;
85. Auspica la firma di accordi bilaterali o regionali tra i paesi di origine e i paesi ospitanti al fine di rendere possibile la gestione armonizzata dei flussi migratori;
86. Auspica un aumento del numero dei centri di informazione dell'OSCE per i migranti, sul modello di quelli creati in Tagikistan e Kirgizistan;
87. Incoraggia lo sviluppo dell'immigrazione basata su un rapporto di collaborazione, che promuova il dialogo e la cooperazione tra i paesi di origine, i paesi di transito e i paesi di destinazione;
88. Auspica un'adeguata cooperazione in programmi bilaterali e multilaterali che favoriscano i progetti di co-sviluppo;
89. Invita gli Stati partecipanti a intensificare le iniziative concernenti le funzioni di controllo alla frontiera nella regione del Mediterraneo e dell'Africa settentrionale, che sono regioni dalle quali proviene gran parte dell'immigrazione clandestina,
90. Auspica che l'invio delle rimesse dei lavoratori migranti ai paesi d'origine avvenga in modo sicuro e poco costoso;
91. Incoraggia la creazione di conti di risparmio per i lavoratori migranti che incentivino gli investimenti produttivi nei loro paesi di provenienza;
92. Invita alla cooperazione con le diaspore e al sostegno finanziario a favore delle organizzazioni e delle associazioni che contribuiscono allo sviluppo economico e sociale dei loro paesi di provenienza;
93. Invita il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a nominare un rappresentante speciale sulla migrazione, per esaminare i modi in cui l'OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE possano promuovere lo sviluppo di sistemi per i lavoratori migranti che siano umani e soddisfino le esigenze economiche sia dei lavoratori che dei paesi ospiti;
94. Incoraggia i paesi a creare dei contesti normativi per l'ingresso e l'occupazione programmati dei lavoratori migranti, al fine di garantire che i lavoratori siano trattati equamente e non siano sfruttati.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

I. Democrazia come valore etico vincolante

95. Riaffermando che i valori etici e democratici devono fungere da vincolo comune nel creare più sicurezza e cooperazione nell'area dell'OSCE,
96. Riconoscendo che la base delle identità, dell'ordine politico e della pace sociale è l'effettivo rispetto della dignità umana, dei diritti umani, della libertà, della democrazia e dello stato di diritto,
97. Considerando che le società degli Stati partecipanti devono sempre aspirare a definirsi in termini di pluralismo, assenza di discriminazioni, tolleranza, convivenza pacifica, giustizia, uguaglianza e solidarietà,
98. Considerando che una dimensione fondamentale dei sistemi politici degli Stati partecipanti deve essere l'uguaglianza, senza discriminazioni di nascita, razza, sesso, origine, religione, opinioni o altre condizioni personali o sociali, e ribadendo la necessità di combattere la discriminazione e di promuovere la conoscenza e il rispetto reciproci,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

99. Afferma che solo attraverso un impegno nei confronti di questi valori e principi etici è **possibile** conseguire un vero progresso e che tale progresso diventerà ancora più efficace in presenza di meccanismi di cooperazione e consultazione tra gli Stati;
100. Tenendo presente che la discriminazione per motivi di genere continua ad esistere, sottolinea la necessità di mettere in atto politiche di parità di genere attive, promuovendo una maggiore presenza delle donne in campo politico, e prendendo misure che non solo garantiscano effettivamente la libertà di ognuno ad avere un'identità sessuale e a godere di pari diritti, ma servano anche ad assicurare che non si verifichino discriminazioni per motivi di genere;
101. Ritiene che le iniziative volte a conseguire la sicurezza debbano essere sempre intraprese salvaguardando i diritti umani e le libertà fondamentali;
102. Afferma che, nell'impegno volto a rafforzare la sicurezza e a combattere ogni minaccia alla sicurezza stessa, non tutto sia adeguato, ammissibile o avveduto e non tutto sia consentito;
103. Crede che uno dei principali successi della civiltà delle democrazie avanzate sia il fatto che le autorità sono soggette non solo alla legislazione nazionale e alle convenzioni internazionali, ma anche ai valori democratici che li sottendono;

104. Pur salvaguardando in ogni caso i valori democratici, e non essendo indifferente rispetto a come reagire, e garantendo che la risposta ad ogni attacco debba essere per quanto possibile concertata, respinge l'idea che, per tutelare la sicurezza, si possa prescindere dalle norme e dai diritti fondamentali di un sistema democratico.

II. Sviluppo delle libertà politiche

105. Considerando che l'asse principale della democrazia sia la dichiarazione e l'attuazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, unitamente alla loro progressiva estensione,
106. Tenendo presente che ogni azione politica debba basarsi sulla dignità e sul valore delle libertà e che gli Stati partecipanti debbano costantemente ribadire il loro pieno impegno per lo sviluppo di tali valori,
107. Considerando che le libertà politiche siano essenziali allo sviluppo delle società degli Stati partecipanti, e che le autorità dello Stato debbano garantirne l'efficacia e non debbano in alcun caso promuovere o accettare limitazioni di questi valori,
108. Sottolineando la natura essenziale dello sviluppo della libertà di pensiero e della sua espressione, ed esprimendo la il proprio attaccamento alla libertà di stampa, di riunione, di partecipazione alle elezioni politiche e al principio di giustizia,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

109. Ribadisce l'importanza fondamentale della libertà di parola, di stampa e di informazione in tutte le società, considerando queste libertà uno strumento *sine qua non* per garantire l'efficacia e la credibilità della democrazia negli Stati partecipanti;
110. Ribadisce la propria richiesta che i mezzi di comunicazione di massa siano creati liberamente, con le garanzie, per chi opera in tale settore, dell'esercizio di tali libertà senza temere il licenziamento o per la propria vita, rendendo possibile nel contempo l'attività di tutti i professionisti, a prescindere dalla nazionalità;
111. Invita le autorità di tutti gli Stati ad assumere seri impegni volti a prevenire l'erosione di tali libertà e l'atmosfera di impunità che in alcuni casi ha portato a minacce o rapimenti di giornalisti;
112. Richiede agli Stati di non limitare le libertà politiche fondamentali, come il diritto di manifestare, quale espressione democratica delle idee in un sistema pluralista;
113. Ribadisce l'impegno a rafforzare il diritto ad un sistema giudiziario che sia chiaramente indipendente dal governo e non sottoposto alle autorità, ribadendo ciò come mezzo per evitare campagne di persecuzione o giudizi paralleli ovvero giudizi al di fuori del sistema istituzionale;
114. Ribadisce il valore della vita umana e auspica l'abolizione della pena di morte negli Stati partecipanti, da sostituire con mezzi più giusti e umani di assicurare la giustizia.

III. Svolgimento di elezioni democratiche: monitoraggio OSCE

115. Considerando che l'essenza della democrazia sia il diritto dell'unico detentore della sovranità, il popolo, a decidere chi assumerà le posizioni che prevedono l'esercizio dell'autorità e che, effettuando osservazioni autonome e basate sulla realtà in collaborazione con i paesi ospiti, le Missioni di Monitoraggio delle Elezioni servono a promuovere la democrazia e i diritti umani,
116. Ribadendo la necessità che i contesti giuridici degli Stati partecipanti rispettino pienamente gli impegni dell'OSCE, inclusi i principi di trasparenza, pari opportunità, libertà di espressione ed elezioni regolari,
117. Attribuendo grande importanza alla particolare posizione dei parlamenti quali unici organismi democratici direttamente responsabili ai quali i cittadini conferiscono la rappresentanza e tenendo presente anche il fatto che i governi devono ottenere la fiducia delle istituzioni parlamentari,
118. Attribuendo grande importanza al valore rappresentativo di coloro che assumono incarichi istituzionali a seguito di elezioni democratiche,
119. Ritenendo che sia fondamentale che lo svolgimento di elezioni offra la massima credibilità, sia a livello interno che internazionale,
120. Tenendo presente che, senza andare a scapito di altri organismi, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE offre la massima affidabilità e credibilità internazionali, data l'esperienza dei suoi osservatori,
121. Considerando la validità e la rilevanza dell'Accordo di Cooperazione di Copenhagen tra l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e l' Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR – *Office for Democratic Institutions and Human Rights*),

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

122. Ribadisce la necessità di rafforzare i parlamenti in quanto istituzioni democratiche direttamente responsabili e canali essenziali attraverso i quali i cittadini conferiscono la rappresentanza, dato che sono questi ultimi a dover chiaramente definire le norme che vincolano le autorità;
123. Raccomanda agli Stati partecipanti di assicurarsi che la loro legislazione elettorale risponda alle esigenze del pluralismo, della trasparenza, delle pari opportunità e della libertà di parola;
124. Richiede agli Stati di garantire che le prassi elettorali rispettino i suddetti principi, sottolineando l'importanza della neutralità dei funzionari pubblici;
125. Ritiene che il diritto di partecipare ad elezioni democratiche non debba essere indebitamente ristretto, respingendo quindi l'imposizione di requisiti eccessivi e non necessari a chi intenda candidarsi alle elezioni;
126. Ribadisce l'importanza che le elezioni che si svolgono nell'area dell'OSCE si conformino pienamente agli impegni dell'OSCE previsti per le elezioni veramente democratiche;

127. Ribadisce la rilevanza a questo proposito delle Missioni di Osservazione Elettorale nel dimostrare il sostegno ad un processo democratico e nell'assistere gli Stati partecipanti a condurre elezioni vere e proprie nel rispetto degli impegni dell' OSCE;
128. Sottolinea l'importanza di abbinare la dimensione politica a quella tecnica, e a questo proposito l'opinione di coloro che si candidano alle elezioni nei paesi d'origine è particolarmente preziosa;
129. Sottolinea il fatto che la valutazione finale di un processo elettorale ha una valenza politica innegabile, e che in tal senso si debba avviare un'iniziativa per definire chiaramente le conclusioni da rendere pubbliche;
130. Riafferma il proprio desiderio di continuare ad avere la cooperazione tecnica offerta dall' Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR – *Office for Democratic Institutions and Human Rights*), ribadendo la necessità di rispettare pienamente l'Accordo di Copenhagen e di dimostrare la massima disponibilità a rendere possibile la cooperazione;
131. E' fermamente convinta che il monitoraggio breve e prolungato delle elezioni, unitamente al monitoraggio delle elezioni svolto da esperti e parlamentari, siano complementari; che la metodologia dell' Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR – *Office for Democratic Institutions and Human Rights*) si basi su osservazioni prolungate sul posto, che apportano un prezioso contributo alla produzione di risultanze oggettive e conclusioni salde in un impegno comune; che i parlamentari apportano un'ampia gamma di esperienze politiche professionali e danno visibilità alle missioni di monitoraggio elettorale;
132. Riafferma la volontà unanime espressa in precedenza che, per il bene della credibilità e della fiducia nelle missioni di osservazione elettorale, il ruolo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e la sua funzione di guida in queste attività debbano essere rispettati e sostenuti da tutti, essendo subordinata in questo ambito unicamente al suddetto Accordo di Cooperazione di Copenhagen.

IV. Rafforzamento del principio di partecipazione

133. Considerando la necessità vitale del rafforzamento dei meccanismi per una migliore organizzazione della società civile e la natura essenziale, in questa ottica, del principio di partecipazione come strumento di partecipazione democratica,
134. Affermando l'importanza di una società con una vita e un'organizzazione proprie, al di là dei meccanismi istituzionali delle autorità,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

135. Esprime il proprio impegno per la promozione, da parte degli stessi Stati partecipanti, del rafforzamento della società civile, espressione del principio di partecipazione, stimolando le iniziative provenienti dalla società stessa, invece di soffocarle;
136. Promuove il riconoscimento vero ed effettivo del diritto di associazione in tutti i campi e si impegna ad estendere il raggio d'azione dei gruppi sociali e delle ONG.

V. Trasparenza e lotta alla corruzione

137. Considerando l'importanza delle autorità che operano con trasparenza e nel rispetto dello stato di diritto, e la necessità di un controllo amministrativo, politico e giudiziario per agire adeguatamente in un sistema di libertà d'informazione,
138. Tenendo presente il fatto che le autorità istituzionali non devono consentire l'esistenza di gruppi influenti non sottoposti al principio di legalità o a controlli di polizia e giudiziari,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

139. Ribadisce il proprio impegno a rafforzare la trasparenza dell'operato delle autorità, prendendo misure severe contro ogni forma di corruzione, a livello politico o sociale, e promuovendo, ove necessario misure legislative in tal senso;
140. Promuove l'adozione di misure per combattere le organizzazioni criminali di tipo mafioso, che non solo sono legate alla corruzione pubblica in ambito finanziario, politico o urbanistico, ma hanno anche natura transnazionale;
141. Afferma la necessità di intensificare la lotta contro le organizzazioni di trafficanti di droga, che non solo arrecano grave danno alla salute e alla vita delle persone, ma generano anche insicurezza e un flusso di fondi, a causa di un'atmosfera di impunità o comunque per la evidente inadeguatezza delle risorse impiegate per combatterle;
142. Ribadisce la necessità di rafforzare i meccanismi per combattere il traffico di esseri umani, in particolare di donne e bambini, quali forme di sfruttamento e degrado della dignità delle persone.

VI. Immigrazione

143. Considerando che l'immigrazione è una realtà che richiede una risposta basata su un intervento comune e un approccio articolato, nell'ambito del quale, accanto alle misure di sicurezza, occorre assumere decisioni di natura politica, economica, sociale e umanitaria,
144. Riaffermando l'esistenza dei diritti umani universali fondamentali cui hanno diritto tutti gli esseri umani, a prescindere dal loro paese d'origine,
145. Considerando che un elemento fondamentale della migrazione è la situazione di assoluta vulnerabilità e la totale mancanza di aspettative nei paesi di origine, problemi che il mondo sviluppato non è stato in grado di risolvere,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

146. Ribadisce la necessità di rafforzare la cooperazione nei meccanismi di controllo dei flussi migratori in modo che gli Stati partecipanti possano assorbire l'immigrazione sia a livello di lavoro che di società;
147. Invita tutte le autorità che si occupano di immigrazione a coniugare la necessità di tutelare la cultura degli Stati partecipanti all'idea che la pluralità arricchisce tutti;
148. Indica la necessità di rafforzare gli strumenti di integrazione, evitando quindi i ghetti e concedendo ai lavoratori migranti non solo diritti civili, ma anche sociali, ivi inclusi il diritto alla salute, all'istruzione e ad un'esistenza dignitosa.

VII. Tutela delle persone che appartengono alle minoranze e della libertà religiosa

149. Considerando che la democrazia si basa, tra le altre regole fondamentali, sul rispetto dei diritti delle persone che appartengono alle minoranze e sulla promozione del rispetto e della tolleranza reciproci,
150. Considerando che la tolleranza che di per sé non presuppone alcun tipo di superiorità sia chiaramente un valore da mantenere nelle società pluraliste,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

151. Riconosce i progressi fatti per quanto riguarda la tutela degli appartenenti alle minoranze, ma considera che sia ancora necessario salvaguardare le condizioni che consentono agli appartenenti alle minoranze di esprimere la propria identità etnica, culturale, linguistica o religiosa in una società integrata e coesa;
152. Invita ad estendere l'accesso alle prestazioni sociali a tutti i residenti, fatto salvo l'eventuale obbligo di cittadinanza, senza discriminazioni;
153. Ribadisce l'assoluta necessità di garantire la libertà religiosa, che non dovrebbe funzionare come elemento discriminatorio, respingendo quindi ogni forma di intolleranza religiosa, incluso l'antisemitismo, l'islamofobia o la cristianofobia e promuovendo il rispetto dei simboli di tutte le religioni.

VIII. Cooperazione allo sviluppo

154. Consapevole del fatto che la povertà acuta in cui versa la maggioranza della popolazione umana deriva da cause strutturali, tra cui anche la corruzione e l'assenza di democrazia,
155. Consapevole inoltre del fatto che un'altra delle cause è la mancanza di un efficace impegno da parte del "Primo Mondo" a dimostrare un maggiore impegno nell'attuare le misure per combattere tale flagello,
156. Tenendo presente il primo degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, è cioè la decisione di dimezzare la povertà mondiale entro il 2015,
157. Tenendo anche presente che milioni di persone ogni giorno perdono la vita a causa dell'estrema povertà,
158. Riconoscendo che un numero sempre maggiore di società specializzate nella gestione del risparmio, comunemente note col nome di "fondi avvoltoio", acquistano i debiti dovuti alle difficoltà finanziarie dei paesi poveri fortemente indebitati e poi avviano un violento contenzioso con questi stessi paesi nella speranza di trarre vantaggio dagli aiuti multilaterali ai paesi indebitati,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

159. Esige un'applicazione più intensa dei principi di solidarietà e giustizia per coloro che versano in condizioni di assoluta vulnerabilità, aumentando gli aiuti allo sviluppo per questi paesi;

160. Richiede misure più forti per garantire che, accanto alla politica di assistenza sociale di base, questa cooperazione rispetti i diritti umani, la promozione della democrazia e la parità tra uomini e donne;
161. Invita la Banca Mondiale ad intensificare il riacquisto del debito commerciale in essere di tutti i paesi che ne abbiano i requisiti per eliminare i debiti a rischio dall'ambito pubblico, e per ampliare il fondo di riduzione del debito dell'Associazione Internazionale per lo Sviluppo, in modo da renderlo disponibile più rapidamente ai paesi poveri fortemente indebitati e per far sì che includa i debiti dovuti alle imprese "semicommerciali" dei paesi non OCSE;
162. Raccomanda agli Stati partecipanti di dare una maggiore assistenza tecnica e giuridica ai paesi poveri fortemente indebitati esposti ad eventuali contenziosi, e a sviluppare un codice di condotta per la concessione responsabile del credito ai creditori commerciali, che scoraggi o vieti ai "fondi avvoltoio" di arricchirsi in modo disonesto e che tuteli maggiormente da un punto di vista legale i paesi debitori;
163. Si impegna a rafforzare il coordinamento tra le politiche sull'immigrazione e le politiche nel campo della cooperazione allo sviluppo, definendo questi paesi aree prioritarie di cooperazione;
164. Considera prioritario lo sviluppo degli aiuti umanitari ai rifugiati e agli sfollati, e ne promuove ove possibile il ritorno.

RISOLUZIONE SULLA SOLUZIONE DEI CONFLITTI NELL'AREA DELL'OSCE

1. Riaffermando il ruolo dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite e quale strumento fondamentale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e riassetto post-conflittuale nella sua regione,
2. Riconoscendo il ruolo essenziale del processo negoziale che veda la partecipazione di tutte le parti per la soluzione completa del conflitto,
3. Ribadendo la propria profonda preoccupazione per il permanere di conflitti in varie regioni nell'area dell'OSCE, in particolare nel territorio della Repubblica di Azerbaijan, Georgia e la Repubblica di Moldova,
4. Riconoscendo che i conflitti irrisolti nell'area dell'OSCE minacciano il rispetto dei principi dell'OSCE ed hanno un impatto sulla pace e la stabilità regionali e internazionali,
5. Sottolineando l'urgente necessità che la comunità internazionale, inclusa l'OSCE, mostri la determinazione politica necessaria verso la soluzione di questioni annose nella regione dell'OSCE, in conformità al diritto internazionale, ai principi dell'OSCE e alle risoluzioni in materia del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,
6. Riconoscendo che i conflitti che persistono nell'area dell'OSCE pregiudicano la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza degli Stati partecipanti interessati, impediscono le riforme democratiche e lo sviluppo sostenibile in quegli stati, ostacolando lo sviluppo e la cooperazione regionale,
7. Ribadendo la propria adesione ai principi della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati partecipanti e l'inviolabilità dei loro confini internazionalmente riconosciuti,
8. Sottolineando l'impegno assunto dagli Stati partecipanti, per la loro appartenenza all'OSCE, di rispettare i principi di questa Organizzazione, nonché la necessità che l'OSCE garantisca che gli Stati partecipanti rispettino i principi del diritto internazionale, verificando e rafforzando i meccanismi di controllo per l'attuazione degli impegni,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

9. Esprime il proprio profondo rammarico per la mancanza di progressi sostanziali in direzione di una soluzione politica dei conflitti esistenti nelle varie regioni dell'area dell'OSCE;
10. Invita tutte le parti interessate a impegnarsi in buona fede nella ricerca di soluzioni negoziate, al fine di conseguire una soluzione politica completa e duratura basata sulle norme e i principi del diritto internazionale;
11. Afferma che la soluzione pacifica dei conflitti nell'area dell'OSCE dovrebbe rimanere una delle principali priorità dell'OSCE e sostiene la promozione di una soluzione politica ai conflitti, l'eliminazione delle fonti di tensione tra le parti, il ripristino della fiducia e la promozione della riconciliazione politica, ivi inclusi la firma di accordi sulla non ripresa delle ostilità e le garanzie di sicurezza,

12. Sostiene tutte le iniziative volte a conseguire una soluzione pacifica dei conflitti “bloccati” in Moldova e in Georgia, sulla base dei principi dell’integrità territoriale di questi paesi e la completa attuazione degli Impegni di Istanbul del 1999;
13. Invita tutte le parti ad utilizzare appieno i meccanismi e i formati negoziali disponibili in uno spirito costruttivo;
14. Esprime la propria preoccupazione per la persistenza di blocchi e confini chiusi tra gli Stati partecipanti;
15. Mette in guardia contro l’utilizzazione della soluzione di alcuni conflitti come precedenti per risolverne altri;
16. Invita i parlamentari degli Stati partecipanti ad intensificare le proprie iniziative volte a promuovere soluzioni negoziate a questi conflitti;
17. Invita al ricorso alla cooperazione tra le parti in conflitto quale misura di costruzione della fiducia (*confidence-building*), per rendere più semplice la ricerca di una soluzione.

RISOLUZIONE SULLE DONNE NELLA PACE E NELLA SICUREZZA

1. Sottolineando il fatto che i civili, in particolar modo le donne e i bambini, rappresentano la grande maggioranza delle persone colpite dai conflitti armati,
2. Ricordando che i conflitti armati sono un terreno fertile per le atrocità contro le donne e gli altri gruppi vulnerabili di civili, quali i bambini e gli anziani,
3. Sottolineando il fatto che la partecipazione delle donne e delle ragazze e l'adozione di un'ottica di genere nei processi di pace, sia formali che informali, siano essenziali alla creazione di una pace sostenibile,
4. Accogliendo favorevolmente le discussioni e le decisioni avviate con la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza,
5. Accogliendo favorevolmente il fatto che numerosi Stati partecipanti hanno già predisposto e adottato i Piani d'Azione Nazionali relativi alla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Incoraggia gli Stati partecipanti a predisporre, adottare e attuare i piani d'azione nazionali sulle donne, la pace e la sicurezza;
7. Raccomanda all'OSCE di operare come rete regionale che sostiene, coordina e verifica la messa a punto e l'attuazione delle attività nazionali in questo campo.

RISOLUZIONE SUL DIVIETO DELLE BOMBE A GRAPPOLO

1. Sottolineando l'importanza della Conferenza svoltasi a Oslo il 22 e 23 febbraio 2007, dove gli stati che vi hanno partecipato si sono impegnati a concludere entro il 2008 uno strumento internazionale giuridicamente vincolante per vietare le bombe a grappolo,
2. Sottolineando le gravi conseguenze umanitarie e l'impatto altamente distruttivo sui civili dell'uso di tali armi in tutti i conflitti nei quali sono state impiegate,
3. Consapevole della minaccia che le munizioni inesplose continuano a porre per anni alle persone che ne vengono in contatto, in particolare ai bambini, essendo simili ai giocattoli,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

4. Invita gli Stati partecipanti ad adottare leggi che vietino l'uso, la produzione, il trasporto e lo stoccaggio di munizioni per bombe a grappolo che colpiscono gravemente le popolazioni civili;
5. Invita gli Stati partecipanti a incentivare una campagna globale e un processo che possa portare ad un divieto internazionale delle bombe a grappolo.

RISOLUZIONE SUL TRASPORTO AEREO ILLECITO DI ARMI LEGGERE E DI PICCOLO CALIBRO E DELLE RELATIVE MUNIZIONI

1. Ribadendo l'importanza del concetto pluridimensionale di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile, secondo i principi contenuti nella strategia dell'OSCE contenuti nel Documento di Strategia OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo, e nel Documento di Strategia OSCE relativo alla dimensione economica e ambientale,
2. Ricordando la Risoluzione del 2006 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sul trasporto illecito di armi leggere e di piccolo calibro e delle relative munizioni,
3. Ricordando che il Documento dell'OSCE del novembre 2002 sulle armi leggere e di piccolo calibro stabilisce un contesto politico di azione in questo campo per gli Stati partecipanti e che già contiene molti elementi importanti per contribuire a combattere il trasporto illecito di armi leggere e di piccolo calibro, anche attraverso il miglioramento della cooperazione nel campo dell'azione di contrasto,
4. Sottolineando che l'attuazione di alcuni elementi del Documento, quali i principi dell'OSCE del 2004 sul Controllo dell'intermediazione e degli elementi standard dei certificati dell'utente finale, sono importanti politiche di contorno,
5. Accogliendo favorevolmente la riunione speciale del Forum dell'OSCE per la Cooperazione in materia di Sicurezza del 21 marzo 2007 sul Traffico Illecito Aereo delle Armi Leggere e di Piccolo Calibro, la prima riunione sull'argomento nel calendario internazionale,
6. Prendendo atto delle conclusioni di quella riunione, e cioè dell'utilità di uno scambio di informazioni tra gli Stati, dell'evidente valore aggiunto di un dialogo con il settore del trasporto merci aereo, nonché al suo interno, e con le organizzazioni internazionali interessate, nonché della definizione di una guida dei migliori modelli di riferimento (*best practice*),
7. Preoccupata dell'assenza di normative internazionali specifiche sul trasporto di armi leggere e di piccolo calibro,
8. Conspevole degli effetti devastanti per la sicurezza umana della diffusione incontrollata di armi leggere e di piccolo calibro e delle relative munizioni,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

9. Invita gli Stati partecipanti a dar seguito ai risultati della riunione del 21 marzo sul traffico aereo illecito di armi leggere e di piccolo calibro, in particolare per:
 - a. Criminalizzare la violazione degli embargo sulle armi del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
 - b. Impegnarsi in un dialogo con il settore del trasporto merci aereo, al fine di stringere le maglie attraverso cui passa il trasporto illecito di armi leggere e di piccolo calibro;

- c. Promuovere l'introduzione diffusa e l'uso dei sistemi di controllo del traffico aereo;
 - d. Promuovere l'uso dei dati di controllo del traffico aereo al fine di condurre analisi a posteriori e di notifica per il controllo dei voli sui quali si sospetti che si svolgano attività di traffico di armi leggere e di piccolo calibro;
-
- 10. Raccomanda l'adozione nell'area dell'OSCE di una guida con i migliori modelli di riferimento sul trasporto delle armi leggere e di piccolo calibro;
 - 11. Invita gli Stati partecipanti a creare un coordinamento tra le autorità nazionali competenti in materia;
 - 12. Invita gli Stati partecipanti a garantire la creazione di procedure efficaci per la gestione e la sicurezza degli stock nazionali di armi e delle relative munizioni e la distruzione in sicurezza delle eccedenze e incoraggia gli Stati partecipanti a prevedere attività di assistenza a tal fine;
 - 13. Invita gli Stati partecipanti a sostenere ed attuare le normative e le iniziative regionali, nazionali e internazionali sul commercio di armi, sulle licenze di esportazione e sulle attività di intermediazione;
 - 14. Invita gli Stati partecipanti e anche i partner OSCE per la cooperazione a discutere la questione del traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro nelle opportune organizzazioni regionali in Africa o in Asia di cui facciano parte;
 - 15. Incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere e a portare avanti la cooperazione internazionale, in particolare in Africa e con l'Africa per creare condizioni migliori per la lotta al traffico illecito di armi leggere o di piccolo calibro.

RISOLUZIONE SULLA STRATEGIA DI SICUREZZA AMBIENTALE

1. Sottolineando l'importanza che le questioni relative all'ambiente possono avere nell'ambito della sicurezza globale,
2. Prendendo atto del fatto che la cooperazione ambientale può essere un catalizzatore efficace per la riduzione delle tensioni, l'ampliamento della cooperazione e la promozione della pace,
3. Accogliendo favorevolmente le discussioni e le decisioni assunte dal Forum Ambientale per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, tenutosi nel maggio 2007 a Praga,
4. Ricordando le iniziative e le esperienze che gli Stati partecipanti, nonché le altre organizzazioni internazionali, hanno già avviato per la promozione della sicurezza ambientale,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

5. Accoglie favorevolmente ogni iniziativa costruttiva che l'OSCE avvii per assistere i 56 Stati partecipanti e gli 11 Partner per la Cooperazione ad affrontare le minacce alla sicurezza ambientale e a promuovere quindi la stabilità;
6. Incoraggia l'attuale operato dell'OSCE, volto a definire una Strategia di Sicurezza Ambientale per l'Organizzazione da discutere al Consiglio dei Ministri dell'OSCE di novembre a Madrid;
7. Raccomanda all'OSCE di lavorare in stretta collaborazione con gli Stati partecipanti e con le altre organizzazioni nazionali e internazionali esperte nel campo della sicurezza ambientale;
8. Invita gli Stati partecipanti a definire una propria strategia di sicurezza ambientale.

RISOLUZIONE SULLA LIBERALIZZAZIONE DEGLI SCAMBI TRANSATLANTICI

1. Ricordando gli eventi storici che hanno costituito i valori culturali comuni dell'Europa e dell'America del Nord e sui quali si basa l'OSCE,
2. Riconoscendo l'importanza degli scambi internazionali per la crescita economica, la stabilità delle relazioni internazionali pacifiche e la promozione di questi valori condivisi,
3. Ribadendo la vitale importanza per l'OSCE della dimensione economica e ambientale della sicurezza,
4. Ricordando l'importanza che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE attribuisce allo sviluppo degli scambi internazionali, come sottolineato dalla Quinta Conferenza Economica dell'Assemblea sul "Rafforzamento della Stabilità e della Cooperazione attraverso gli Scambi Internazionali", tenutasi ad Andorra il 24 e 25 maggio 2007,
5. Ricordando le raccomandazioni della Guida sui Migliori Modelli di Riferimento dell' OSCE per un clima favorevole agli investimenti e alle attività produttive, pubblicato dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE, che auspica politiche più forti per gli scambi internazionali e condizioni più favorevoli alla circolazione dei capitali internazionali,
6. Condividendo le conclusioni del Coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE, secondo le quali gli accordi di libero scambio e la riduzione delle tariffe sono vitali per una forte politica di scambi,
7. Traendo i giusti insegnamenti dalla storia e dall'integrazione economica, dalle zone di libero scambio e dagli accordi di investimento, che dimostrano che la cooperazione tra partner commerciali produce più vantaggi economici comuni rispetto al protezionismo,
8. Ricordando gli impegni assunti dagli Stati partecipanti al Consiglio dei Ministri di Maastricht nel dicembre 2003 per quanto riguarda la liberalizzazione degli scambi e l'eliminazione delle barriere che limitano l'accesso ai mercati,
9. Riconoscendo il notevole impatto che l'America del Nord e l'Europa ora hanno sulle condizioni degli scambi internazionali,
10. Considerando che i legami economici tra l'Europa e l'America del Nord hanno raggiunto proporzioni tali negli ultimi decenni che la loro rispettiva crescita economica è sempre più interconnessa,
11. Considerando che legami economici transatlantici più forti gioverebbero agli Stati partecipanti,
12. Prendendo atto che l'attrattiva dei mercati emergenti dell'Asia e dell'America del Sud non è sufficiente a ridurre la portata e la profondità dell'integrazione dell'Europa e del Nord America,
13. Riconoscendo che, nonostante questa integrazione, le barriere commerciali limitano lo sviluppo di una crescita significativa e il potenziale dell'occupazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE raccomanda ai parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE:

14. di sostenere vigorosamente tutte le iniziative volte a promuovere la liberalizzazione degli scambi transatlantici, inclusa l'armonizzazione degli standard e l'eliminazione delle barriere normative;
15. Agevolare lo sviluppo di accordi di collaborazione transatlantica tra gli appartenenti alle zone di libero scambio esistenti, inclusi il NAFTA, l'Unione Europea, l'EFTA e l'Accordo Centroeuropeo di Libero Scambio,
16. Sensibilizzare gli Stati partecipanti rispetto ai notevoli vantaggi comuni di iniziative più vigorose volte a promuovere la liberalizzazione degli scambi commerciali.

RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DELL'IMPEGNO DELL'OSCE NEI CONFRONTI DEI DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI E DELLE ISTITUZIONI NAZIONALI PER I DIRITTI UMANI

1. Ricordando e riaffermando l'importante ruolo della società civile e delle organizzazioni non governative nelle nostre società, riconosciuto anche nell'Atto Finale di Helsinki del 1975, ed esprimendo un sincero apprezzamento per il contributo della società civile alla promozione e all'attuazione dei principi, degli standard, degli impegni e dei valori dell'OSCE,
2. Ricordando che gli impegni assunti nel campo della dimensione umana riguardano questioni di interesse diretto e legittimo per tutti gli Stati partecipanti e non solamente per gli affari interni dello Stato interessato, secondo quanto previsto dal Documento di Mosca del 1991 sottoscritto da tutti gli Stati partecipanti,
3. Ribadendo che la tutela e la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali è una delle responsabilità principali degli stati, e il riconoscimento e il rispetto di tali diritti e libertà costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace,
4. Ricordando che gli Stati partecipanti dell' OSCE si sono impegnati a rispettare il diritto dei loro cittadini a contribuire attivamente, individualmente o in associazione con altri, alla promozione e alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali e a prendere i provvedimenti necessari nei rispettivi paesi per garantire effettivamente tale diritto,
5. Ricordando e riaffermando la Risoluzione sulla Cooperazione con la Società Civile e le Organizzazioni Non Governative, adottata dall'Assemblea Parlamentare alla Sessione Annuale del 2006, che invitava gli Stati partecipanti a ricercare ed attuare modalità di ulteriore promozione dello scambio di opinioni attraverso un dialogo aperto e costruttivo con i difensori dei diritti umani,
6. Ricordando la Dichiarazione dell'ONU sul Diritto e la Responsabilità delle Persone, dei Gruppi e degli Organi della Società a Promuovere e Tutelare i Diritti Umani e le Libertà Fondamentali Universalmente Riconosciuti (Dichiarazione dell'ONU sui Difensori dei Diritti Umani) e la responsabilità che attribuisce agli Stati di adottare e attuare leggi e procedure amministrative idonee che creino un ambiente propizio, affinché i difensori dei diritti umani promuovano e si battano per la tutela e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali al livello nazionale ed internazionale,
7. Ricordando i Principi relativi allo Status delle Istituzioni Nazionali (Principi di Parigi), adottati con risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU il 20 dicembre 1993, che individuano il ruolo centrale delle istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani (*independent national human rights institutions* NHRI) nel promuovere e tutelare i diritti umani in modo pluralista, cooperando con una gamma di gruppi e di istituzioni, ivi incluse le autorità di governo, le organizzazioni non governative (ONG), le istituzioni giudiziarie e le associazioni professionali,

8. Ricordando la Riunione Supplementare dell'OSCE sulla Dimensione Umana (*the OSCE Supplementary Human Dimension Meeting SHDM*) del 30 e 31 marzo 2006 intitolata "Difensori dei Diritti Umani e Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani: Aspetti Legislativi, Statali e Non Statali" e le raccomandazioni espresse in quella occasione, inclusa la necessità che l'OSCE, le sue istituzioni e le operazioni sul territorio, nonché gli Stati partecipanti dedichino particolare attenzione, sostegno e tutela ai difensori dei diritti umani,
9. Deplorando che in una serie di Stati partecipanti i difensori dei diritti umani lavorino subendo continuamente pressioni fortissime da parte delle autorità statali e dovendo accettare limitazioni, in particolare dell'esercizio della libertà di espressione, associazione e assemblea,
10. Esprimendo preoccupazione e delusione per l'introduzione in alcuni Stati partecipanti di nuove leggi che pongono ulteriori limitazioni e vincoli alle attività dei difensori dei diritti umani, sottoponendoli in particolare a inutili adempimenti burocratici, detenzioni arbitrarie, aggressioni, maltrattamenti o campagne diffamatorie,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Riconosce che il diritto nazionale, conforme alla Carta delle Nazioni Unite e agli altri obblighi internazionali dello stato nel campo dei diritti umani e delle libertà fondamentali, è il contesto giuridico per l'attuazione e il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali e all'interno del quale si dovrebbero condurre tutte le attività per la promozione, la tutela e l'effettiva realizzazione di tali diritti e libertà;
12. Riconosce che è più probabile che i diritti umani e le libertà fondamentali siano garantiti quando i cittadini o sono in grado, individualmente o collettivamente, di chiamare il governo a rispondere del proprio operato, e osserva la particolare importanza del rispetto per le libertà di associazione e riunione a fini pacifici, essendo intrinseche all'esercizio da parte dei cittadini del diritto a esprimere le proprie opinioni e a sollevare pubblicamente questioni di interesse, e alla loro capacità di contribuire alla soluzione delle questioni stesse;
13. Riconosce che ognuno ha il diritto, individualmente o in associazione con altri, di avere accesso effettivo, senza discriminazioni, alla partecipazione al governo del proprio paese e alla gestione della cosa pubblica;
14. Riconosce il ruolo centrale che le istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani possono svolgere nel far progredire e nel garantire i diritti umani e la necessità di stimolare i contatti tra queste istituzioni e le altre associazioni della società civile;
15. Invita gli Stati partecipanti a creare istituzioni nazionali per i diritti umani, conformemente ai principi di Parigi, a prendere misure idonee per garantirne l'indipendenza, nonché tutti i provvedimenti necessari per promuoverne le attività in un rapporto di collaborazione con altri rappresentanti della società civile, nonché come sostenitori di questi ultimi;
16. Invita gli Stati partecipanti a riaffermare, al Consiglio dei Ministri di Madrid del 2007, l'importanza del ruolo dei difensori dei diritti umani e delle istituzioni nazionali per i diritti umani nel tutelare e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali;

17. Sollecita gli Stati partecipanti ad affrontare le sfide che ancora permangono, la mancanza di progressi e persino le battute di arresto che si sono verificate nell'attuazione delle libertà di espressione, associazione e riunione, minacciate da una serie di leggi e politiche troppo restrittive e che incidono negativamente sull'ambiente di lavoro dei difensori dei diritti umani;
18. Encomiando l' OSCE/ODIHR per la continua assistenza agli Stati partecipanti in questo ambito, in particolar modo con l'aggiornamento della legislazione sui diritti umani e sulle libertà fondamentali, poiché incidono sulle attività dei difensori dei diritti umani, ma encomiando altresì lo sviluppo e la recente pubblicazione delle Direttive sulla Libertà di Riunione Pacifica;
19. Riconosce il ruolo svolto in questo ambito dai parlamentari nei rispettivi Stati e ribadisce l'impegno a onorare e promuovere l'attuazione degli impegni assunti nelle rispettive assemblee nazionali;
20. Raccomanda alle Delegazioni Parlamentari all' OSCE di migliorare il proprio impegno nei confronti dei difensori dei diritti umani e delle istituzioni nazionali per i diritti umani nei rispettivi Stati, facendo uso dell'assistenza e delle risorse predisposte dall' OSCE/ODIHR;
21. Accoglie favorevolmente la creazione di un *Focal Point* per i Difensori dei Diritti Umani e per le Istituzioni Nazionali dei Diritti Umani nell'ambito dell' OSCE/ODIHR e la maggiore attenzione che dedica al monitoraggio della situazione in cui si trovano ad operare questi soggetti importanti, a seguito delle raccomandazioni fatte in occasione della Riunione Supplementare dell'OSCE sulla Dimensione Umana del 2006 (*OSCE Supplementary Human Dimension Meeting SHDM*);
22. Sottolinea l'importanza del reperimento di finanziamenti adeguati per l' OSCE/ODIHR, in particolare per il *Focal Point* per i Difensori dei Diritti Umani o per le Istituzioni Nazionali dei Diritti Umani, a seconda delle necessità, per sostenerne le attività;
23. Sottolinea il ruolo centrale delle operazioni OSCE sul territorio nell'assistere i difensori dei diritti umani e le istituzioni nazionali per i diritti umani e le incoraggia ad avviare progetti di *capacity building* e formazione per i difensori dei diritti umani e di promozione del dialogo tra i difensori dei diritti umani, le istituzioni nazionali per i diritti umani e i governi, in particolare durante il processo legislativo;
24. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE ad aumentare la partecipazione dei difensori dei diritti umani e dei rappresentanti delle istituzioni nazionali per i diritti umani alle strutture istituzionali dell'Organizzazione, ivi inclusa la partecipazione alle attività del Consiglio Permanente e del Consiglio dei Ministri.

RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DEL CONTRASTO ALLA TRATTA NEGLI STATI PARTECIPANTI

1. Riconoscendo che l' OSCE, in quanto organizzazione regionale, è un elemento importante nell'ambito della tutela dei diritti umani e della prevenzione di ogni forma di violenza e discriminazione, nonché per la promozione del principio di legalità e la prevenzione di ogni tipo di traffico di esseri umani,
2. Considerando che l' OSCE svolge un ruolo importante nel rafforzare la cooperazione tra tutti i suoi Stati partecipanti nella prevenzione della tratta,
3. Encomiando l'attuale lavoro dell'Ufficio del Rappresentante Speciale e del Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani, nonché delle iniziative volte a contrastarla, intraprese dalle Missioni dell'OSCE e dalle Presenze sul terreno,
4. Esprimendo preoccupazione per l'aumento della tratta, l'aumento delle nuove modalità di reperimento e sfruttamento delle vittime, l'aumento dell'attività delle associazioni e delle organizzazioni criminali internazionali che operano in questo campo, e per le insufficienti iniziative pubbliche volte a contrastarli,
5. Riconoscendo che la tratta di esseri umani è un reato internazionale e una grave violazione dei diritti umani e della dignità umana, e che è una tipologia di schiavitù moderna,
6. Tenendo presente le iniziative internazionali e regionali sulla lotta al traffico di persone,
7. Sostenendo le iniziative degli Stati partecipanti sull'attuazione del Piano d'Azione OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (2003) nonché i principi della Dichiarazione di Bruxelles (2006) dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE,
8. Tenendo conto della necessità di creare strumenti giuridici chiari e trasparenti di tutela dei diritti umani e per la creazione di metodi di monitoraggio particolari,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

9. Si rivolge a tutti gli Stati partecipanti, affinché intensifichino le iniziative di prevenzione e contrasto alla tratta di esseri umani, in particolare di bambini, al livello nazionale nonché internazionale, inclusi i traffici di esseri umani interni ai paesi;
10. Invita gli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto ad adottare ed attuare leggi, nonché politiche e prassi articolate, contro la tratta, affrontando la questione in tutte le sue forme e rendendo possibile lo svolgimento di procedimenti giudiziari a carico dei trafficanti, la prevenzione della tratta, ivi inclusa la domanda, e la protezione delle vittime di questo fenomeno, e il reperimento delle risorse per le strutture dello stato, anche per le forze di polizia e le organizzazioni non governative interessate, necessarie al miglioramento della capacità e dell'efficacia delle misure tese a garantire lo svolgimento di procedimenti giudiziari, nonché la prevenzione e la tutela;
11. Sostiene tutte le iniziative riguardanti il coordinamento e il rafforzamento della cooperazione in questo settore a livello nazionale ed internazionale;

12. Invita i governi e i parlamenti nazionali a considerare la firma e la ratifica della Convenzione Europea contro la tratta di esseri umani una priorità e ad applicarne le disposizioni per tutelare le persone oggetto di traffici, e a rafforzare la cooperazione internazionale nonché a creare un sistema di misure di prevenzione;
13. Mette in guardia dalla definizione e dall'uso di modelli discriminatori di politiche e prassi contro la tratta di esseri umani che portino a divieti e limitazioni della libertà di circolazione dei cittadini;
14. Ritiene necessario sostenere ed attuare comportamenti tesi ad aiutare le vittime, rispettandone i diritti, e tutelando, a prescindere dalla loro disponibilità a collaborare con le forze di polizia;
15. Invita gli Stati partecipanti a creare e a rafforzare sistemi di raccolta delle informazioni che siano trasparenti, efficaci e indipendenti, controllando l'attività dello stato in questo settore, anche con la creazione di coordinatori e relatori nazionali, nonché capacità e reti per la raccolta dei dati contro la tratta di esseri umani;
16. E' consapevole dell'importanza dello sviluppo della cooperazione internazionale tra le forze di polizia per un'efficace azione penale a carico dei criminali, e della conclusione di trattati bilaterali e multilaterali in questo campo;
17. Sostiene l'attività delle organizzazioni della società civile e delle ONG, quali partner importanti nel dare assistenza alle vittime, nel creare attività di prevenzione e nell'esercitare pressioni per riformare le leggi sulla base dei principi di tutela dei diritti umani;
18. Si rivolge agli Stati partecipanti affinché cooperino attivamente con le ONG che operano in questo settore e reperiscano le risorse finanziarie per la realizzazione di programmi importanti;
19. Incoraggia i mezzi di comunicazione di massa nei paesi di origine, transito e destinazione a svolgere un ruolo più vigoroso nel contribuire a informare il pubblico in merito ai tanti aspetti della tratta di esseri umani, ivi inclusi i fattori che contribuiscono alla domanda di ogni tipo di traffico e informando le persone circa le misure da prendere qualora incontrino persone che siano state oggetto di tali traffici;
20. Considera che lo sviluppo di un sistema che dia assistenza alle vittime, in base ai meccanismi di indirizzamento nazionale, sia importante per un'efficace azione di contrasto alla tratta;
21. Ritiene necessario attuare l'accesso alla giustizia delle persone oggetto di traffici e rafforzare l'efficacia di una tutela giuridica delle vittime garantendo loro assistenza giuridica incondizionata e gratuita,
22. Invita gli Stati partecipanti a definire ed adottare leggi nazionali che criminalizzino ogni tipo di tratta di esseri umani e non solo il traffico di persone a fini di sfruttamento sessuale;

23. Invita l' OSCE e gli Stati partecipanti ad aumentare l'attenzione sui traffici diffusi di esseri umani a fini di sfruttamento lavorativo, ivi incluso il lavoro in condizioni di schiavitù, in stato di servitù involontaria o domestica e il lavoro minorile, e a definire strategie per affrontare le radici socio-economiche della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento lavorativo;
24. Invita vivamente l' OSCE e gli Stati partecipanti a prendere provvedimenti immediati per promuovere rigorosi procedimenti giudiziari a carico dei responsabili della tratta di bambini, ragazzi e giovani, per prevenire tali reati contro i bambini e tutelare le vittime, anche attraverso l'attuazione delle raccomandazioni contenute nell' Addendum al Piano d'Azione dell'OSCE per la Lotta alla Tratta di Esseri Umani: Rispondere alle particolari esigenze dei bambini oggetto di traffici a fini di tutela e assistenza:
- a. Mettendo a punto meccanismi coordinati di indirizzamento, in particolare per definire misure di tutela e assistenza che tengano conto soprattutto delle particolari esigenze dei bambini oggetto di traffici;
 - b. Rendendo possibile l'opportuna formazione delle forze di polizia e militari su metodi efficaci e adeguati per individuare i bambini vittime della tratta;
 - c. Stringendo alleanze con la società civile per mettere a punto un approccio articolato per tutelare e assistere i bambini vittime della tratta; e
 - d. Creando programmi di informazione del pubblico volti in particolare alle fasce vulnerabili della popolazione, quali i bambini e i giovani, compresi quelli residenti in istituti statali;
25. Invita gli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto a creare un numero verde telefonico per denunciare bambini scomparsi o sfruttati, lo sfruttamento a fini sessuali di bambini attraverso il turismo sessuale, la tratta di esseri umani, la pornografia e la prostituzione;
26. Sostiene il rafforzamento della cooperazione tra Stati, organizzazioni internazionali e ONG in questo campo;
27. E' consapevole del fatto che affrontare le cause alla radice della tratta, quali la povertà, la disparità di genere, e la discriminazione è un elemento fondamentale della lotta internazionale contro tali traffici e che le politiche di tale lotta dovrebbero prevedere interventi volti ad eliminarne le cause;
28. Riconosce la necessità di arrivare ad una migliore conoscenza di ciò che compone la domanda e di come contrastarla, decide di intensificare le iniziative volte a contrastare la domanda che genera la tratta di esseri umani, e incoraggia gli Stati partecipanti a considerare l'adozione di misure legislative o di altro genere, quali interventi educativi, sociali o culturali, volti a scoraggiare e a ridurre la domanda che alimenta ogni genere di sfruttamento delle persone, soprattutto delle donne e dei bambini, e che quindi stimola tali traffici;

29. E' consapevole del fatto che eventuali misure di contrasto alla tratta di esseri umani non dovrebbero ripercuotersi negativamente o violare i diritti umani delle persone oggetto della tratta stessa o di altre fasce che ne sono colpite, e dovrebbero essere conformi alle norme, agli standard e ai principi del sistema dei diritti umani internazionali.

**RISOLUZIONE SULLA LOTTA ALL'ANTISEMITISMO, AL RAZZISMO, ALLA
XENOFobia E ALLE ALTRE FORME DI INTOLLERANZA, ANCHE NEI
CONFRONTI DEI MUSULMANI E DEI ROM**

1. Ricordando il ruolo di guida dell'Assemblea Parlamentare nell'aumentare l'attenzione degli Stati partecipanti dalla sessione annuale di Berlino del 2002 in poi sulle questioni relative all'intolleranza, la discriminazione, i reati generati dall'odio, e anche la particolare preoccupazione per le manifestazioni di antisemitismo, razzismo, xenofobia e le altre forme di intolleranza,
2. Proclamando la ricchezza della diversità etnica, culturale, razziale e religiosa nei 56 Stati partecipanti,
3. Sottolineando la necessità di garantire la realizzazione degli attuali impegni dell'OSCE per la lotta all'antisemitismo, al razzismo, alla xenofobia, e alle altre forme di intolleranza e discriminazione, anche nei confronti dei cristiani, dei musulmani e degli appartenenti ad altre religioni, nonché nei confronti dei Rom,
4. Ricordando gli altri impegni internazionali degli Stati partecipanti e sollecitando l'immediata ratifica e la piena attuazione della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, della Convenzione sulla non applicabilità della prescrizione ai crimini di guerra e ai crimini contro l'umanità, e dello Statuto di Roma,
5. Ricordando agli Stati partecipanti che i crimini dettati dall'odio e dalla discriminazione sono motivati non solo dall'appartenenza ad una razza, dall'appartenenza etnica, dal sesso, dalla religione o dalla fede, ma anche dal credo politico, dalla provenienza sociale o nazionale, dalla lingua, dalla nascita o da altre situazioni,

l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Accoglie favorevolmente la Conferenza dell'OSCE ad Alto Livello sulla Lotta alla Discriminazione e la Promozione della Conoscenza e del Rispetto Reciproci indetta per il mese di giugno 2007 a Bucarest (Romania) per dar seguito alla Conferenza di Cordova del 2005 sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza;
7. Apprezza l'attuale lavoro avviato dall'OSCE e dall'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR – *Office for Democratic Institutions and Human Rights*) (l'OSCE/ODIHR) con il suo Programma sulla Tolleranza e la Non Discriminazione, nonché le sue iniziative per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti attraverso il *Contact Point* per le questioni relative ai Rom e ai Sinti, e sostiene la continua organizzazione di riunioni di esperti sull'antisemitismo e le altre forme di intolleranza, volte a migliorare l'attuazione degli impegni dell'OSCE in materia;
8. Riconosce l'importanza del Programma dell'OSCE/ODIHR per i funzionari di polizia (*Law Enforcement Officers Programme LEOP*) nell'assistere le forze di polizia negli Stati partecipanti ad individuare meglio e a combattere i reati dettati dall'odio e ne raccomanda l'uso ad altri Stati partecipanti;

9. Ribadisce il proprio pieno appoggio all'operato a livello politico avviato dai tre Rappresentanti Personali del Presidente in Carica e avalla la continuazione delle loro iniziative nell'ambito del loro attuale e distinto mandato;
10. Ricorda agli Stati partecipanti l'Olocausto, le sue conseguenze, e i continui episodi di antisemitismo che ricorrono nei 56 paesi della regione dell'OSCE, che non si verificano unicamente in un paese e richiedono una tenacia straordinaria da parte di tutti gli Stati partecipanti affinché si cancelli questa pagina nera dalla storia umana;
11. Invita gli Stati partecipanti a ricordare che le atrocità nell'ambito della regione dell'OSCE, motivate dalla razza, dall'origine nazionale, dal sesso, dalla religione o dalla fede, dall'invalidità o dall'orientamento sessuale hanno contribuito all'immagine negativa e al trattamento discriminatorio delle persone nella regione dell'OSCE;
12. Ricorda inoltre le risoluzioni sull'antisemitismo adottate unanimemente dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE alla Sessione Annuale di Berlino nel 2002, di Rotterdam nel 2003, di Edinburgo nel 2004, di Washington nel 2005 e di Bruxelles nel 2006;
13. Riafferma in particolar modo la Decisione del Consiglio dei Ministri di Porto del 2002, che condanna "gli episodi di antisemitismo nell'area dell'OSCE, riconoscendo il ruolo di grande minaccia alla libertà che la presenza dell'antisemitismo ha svolto in tutta la storia";
14. Ricorda l'accordo degli Stati partecipanti, adottato a Cracovia nel 1991, per conservare e tutelare i monumenti e i luoghi della memoria, ivi inclusi in particolare i campi di sterminio e i relativi archivi, che di per sé sono testimonianza delle tragiche esperienze del loro passato comune;
15. Esprime il proprio encomio agli 11 Stati membri dell' *International Tracing Service* per aver approvato l'immediato trasporto degli archivi sottoposti a scansione alle istituzioni che li hanno ricevuti e incoraggia tutti gli Stati partecipanti a cooperare nell'apertura, la copiatura e la diffusione di materiale archivistico tratto dall'Olocausto;
16. Commemora il bicentenario della Legge del 1807 sull'Abolizione della Tratta degli Schiavi, che abolì la tratta degli schiavi nell'impero britannico, rese possibile la perquisizione e il sequestro di navi sospettate di trasportare schiavi, e prevedette indennizzi per la liberazione di schiavi;
17. Condivide l'opinione che la tratta degli schiavi fosse un crimine contro l'umanità e invita gli Stati partecipanti a mettere a punto strumenti educativi, programmi e attività per farne capire la portata alle attuali e alle future generazioni;
18. Riconosce l'orrenda eredità che secoli di razzismo, schiavitù, colonialismo, discriminazione, sfruttamento, violenza e oppressione estrema hanno continuato a trasmettere alla diffusione di stereotipi, pregiudizi e odio nei confronti delle persone di origine africana;
19. Ricorda ai parlamentari e agli Stati partecipanti che i Rom costituiscono la minoranza etnica più grande dell'Unione Europea e che hanno subito schiavitù, genocidio, espulsioni di massa e incarcerazioni, assimilazioni forzate, e molte altre forme di discriminazione nella regione dell'OSCE;

20. Ricorda agli Stati partecipanti il ruolo che questi ed altri eventi storici hanno avuto nell'istituzionalizzazione delle prassi che impediscono agli appartenenti alle minoranze di avere pari accesso e partecipazione alle istituzioni statali, il che genera evidenti disparità in termini di salute, disponibilità economiche, istruzione, condizioni di alloggio, partecipazione politica e accesso alle vie di ricorso legali mediante i tribunali;
21. Sottolinea le opinioni espresse in precedenti risoluzioni sulla continua minaccia che l'antisemitismo e le altre forme di intolleranza rappresentano per i diritti umani fondamentali e i valori democratici, che sono le strutture portanti della sicurezza nella regione dell'OSCE;
22. Invita pertanto gli Stati partecipanti ad intensificare le iniziative per collaborare con le diverse comunità, al fine di definire e mettere in atto dei modelli di riferimento per dare agli appartenenti alle minoranze parità di accesso e di opportunità in ambito sociale, politico, giuridico ed economico;
23. Prende atto della crescente presenza dell'antisemitismo, del razzismo, della xenofobia e delle altre forme di intolleranza che trovano espressione nella cultura popolare, anche in Internet, nei giochi per il computer e nello sport;
24. Deplora la crescente presenza di materiali antisemiti e di simboli razzisti e xenofobi, nonché di organizzazioni antisemite in alcuni Stati partecipanti;
25. Ricorda agli Stati partecipanti la riunione dell'OSCE del 2004 sul Rapporto tra la Propaganda Razzista, Xenofoba e Antisemita in Internet e i Crimini dettati dall'Odio e le misure proposte per combattere la diffusione di materiale razzista e antisemita in Internet, nonché sulla stampa o in altra forma mediatizzata, che potrebbe essere utilizzato in tutta la regione dell'OSCE;
26. Deplora la continua intellettualizzazione dell'antisemitismo, del razzismo e delle altre forme di intolleranza negli ambienti accademici, in particolare attraverso le pubblicazioni e gli eventi pubblici nelle università;
27. Condanna la formazione di associazioni di esponenti e partiti politici con programmi discriminatori, e ribadisce che tali atti violano le norme sui diritti umani;
28. Prende atto delle iniziative legislative, delle campagne di sensibilizzazione del pubblico e delle altre iniziative di alcuni Stati partecipanti, volte a riconoscere le ingiustizie storiche della tratta degli schiavi transatlantica, lo studio della riduzione in schiavitù dei Rom e a commemorare l'Olocausto;
29. Invita gli altri Stati a prendere provvedimenti analoghi nel riconoscere l'impatto delle ingiustizie passate sui modelli attuali e le convinzioni quotidiane, in modo da creare una piattaforma per affrontare il problema dell'antisemitismo e delle altre forme di intolleranza;
30. Propone linee guida sulla responsabilità accademica per garantire agli studenti ebrei e agli appartenenti ad altre minoranze tutele nei confronti di molestie, discriminazioni e violenze nell'ambiente accademico;

31. Invita gli Stati partecipanti ad attuare gli impegni a seguito della prima Conferenza di Vienna del 2003 sull'antisemitismo e il razzismo, la xenofobia e la discriminazione nonché delle conferenze successive che hanno espresso l'auspicio di:
- a. Creare un contesto normativo idoneo nonché un' autorità per la lotta all'antisemitismo e alle altre forme di intolleranza;
 - b. raccogliere, analizzare, pubblicare e promuovere i dati relativi ai reati dettati dall'odio; 4
 - c. tutelare le strutture religiose e le istituzioni della collettività, ivi inclusi i luoghi di culto degli ebrei;
 - d. promuovere linee guida nazionali sulle attività educative per promuovere la tolleranza e combattere l'antisemitismo, ivi inclusa l'informazione sull'Olocausto;
 - e. formare il personale di polizia e militare all'interazione con le diverse comunità e prepararlo ad affrontare i reati dettati dall'odio, anche attraverso le iniziative di polizia di comunità;
 - f. nominare difensori civici o commissari speciali con le risorse necessarie a controllare adeguatamente e ad affrontare l'antisemitismo e le altre forme di intolleranza;
 - g. collaborare con la società civile per definire ed attuare iniziative volte a promuovere la tolleranza;
32. Invita i parlamentari e gli Stati partecipanti a riferire, alla Sessione Annuale del 2008, in merito alle iniziative di lotta all'antisemitismo e alle altre forme di intolleranza e a riconoscere pubblicamente i vantaggi della diversità;
33. Esprime encomio per tutte le iniziative parlamentari di lotta a tutte le forme di intolleranza, in particolare per l' Inchiesta di tutti i partiti del parlamento britannico sull'antisemitismo(*British All-Party Parliamentary Inquiry into Antisemitism*) e la sua relazione finale;
34. Sottolinea il ruolo fondamentale svolto dagli esponenti e dai partiti politici nella lotta all'intolleranza, sensibilizzando l'opinione pubblica in merito al valore della diversità come fonte di arricchimento reciproco delle società e richiama l'attenzione sull'importanza dell'integrazione per quanto riguarda la diversità quale elemento fondamentale nella promozione della conoscenza e del rispetto reciproci;
35. Invita i delegati dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a stimolare, con cadenza regolare nei parlamenti nazionali, dibattiti sulle questioni relative all'antisemitismo e alle altre forme di intolleranza, seguendo l'esempio dell'Inchiesta di tutti i partiti del parlamento britannico sull'antisemitismo;
36. Invita i giornalisti a definire un codice etico di autodisciplina per i mezzi di comunicazione di massa sulle questioni relative all'antisemitismo, al razzismo, alla discriminazione contro i musulmani e alle altre forme di intolleranza;
37. Esprime la propria preoccupazione per tutti i tentativi di prendere di mira le istituzioni e i cittadini israeliani per azioni di boicottaggio, privazione di diritti e sanzioni;

38. Sollecita l'attuazione della Risoluzione sull'Informazione in merito ai Rom, adottata all'Assemblea Parlamentare di Berlino del 2002, per "eliminare le prassi di segregazione dei Rom nella scuola" e per garantire una parità di accesso all'istruzione che preveda l'informazione interculturale;
39. Invita i parlamentari e gli altri funzionari eletti a denunciare pubblicamente la discriminazione, la violenza e le altre manifestazioni di intolleranza contro i Rom, i Sinti, gli ebrei e gli altri gruppi etnici o religiosi;
40. Invita gli Stati partecipanti a garantire la pronta disponibilità di risorse e di supporto tecnico e la creazione di una struttura di supporto amministrativo per assistere i tre Rappresentanti Personali del Presidente in Carica nella loro opera di promozione di una maggiore tolleranza e di lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione;
41. Incoraggia i tre Rappresentanti Personali del Presidente in Carica a rivolgersi alla Riunione d'Inverno dell'Assemblea e alle Sessioni Annuali, riferendo in merito al lavoro svolto per promuovere una maggiore tolleranza e combattere il razzismo, la xenofobia e la discriminazione in tutta la regione dell'OSCE;
42. Riconosce il contributo unico che i Partner Mediterranei per la Cooperazione potrebbero apportare alle iniziative dell'OSCE volte a promuovere una maggiore tolleranza e a combattere l'antisemitismo, il razzismo, la xenofobia, e la discriminazione, anche sostenendo l'attuale lavoro dei tre Rappresentanti Personali del Presidente in Carica;
43. Ricorda agli Stati partecipanti che il rispetto per la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o credo dovrebbe contribuire alla lotta contro tutte le forme di intolleranza, con l'obiettivo ultimo di costruire rapporti positivi tra le persone, promuovendo l'equità sociale e conseguendo la pace mondiale;
44. Ricorda agli Stati partecipanti che, storicamente, le violazioni della libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, hanno, direttamente o indirettamente, provocato guerre, sofferenze umane, e divisioni tra le nazioni e i popoli;
45. Condanna l'aumento della violenza nella regione dell'OSCE nei confronti delle persone ritenute musulmane e accoglie favorevolmente la conferenza che si terrà a Cordova nell'ottobre del 2007 sulla lotta alla discriminazione contro i musulmani;
46. Invita i parlamentari e gli Stati partecipanti a garantire e favorire la libertà dell'individuo a professare e praticare qualsiasi religione o credo, da solo o in comunità con altri, attraverso leggi, normative, prassi e politiche trasparenti e non discriminatorie, e ad eliminare ogni politica di iscrizione o riconoscimento che discrimini le comunità religiose e impedisca loro di operare liberamente e su un piede di parità con le altre fedi;
47. Incoraggia una maggiore attenzione degli Stati partecipanti al ruolo più ampio che gli adolescenti e i giovani adulti possono svolgere nella lotta all'antisemitismo e alle altre forme di intolleranza e invita gli Stati partecipanti a raccogliere dati e riferire in merito ai reati dettati dall'odio commessi da persone in età inferiore ai 24 anni e a favorire le iniziative volte a promuovere la tolleranza attraverso l'informazione, la formazione del personale, le organizzazioni giovanili, le associazioni sportive ed altre attività organizzate;

48. Ricorda agli Stati partecipanti che quest'anno cade il 59o Anniversario dell'adozione da parte della Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Unite della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che ha ispirato numerosi trattati e dichiarazioni internazionali sulle questioni concernenti la tolleranza;
49. Invita gli Stati partecipanti a ribadire e mettere in atto le opinioni espresse nella Dichiarazione di Bucarest del 2000 e nella presente risoluzione, quale testimonianza del loro impegno a "rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione", secondo quanto sancito dall'Atto Finale di Helsinki;
50. Esprime profonda preoccupazione all'esaltazione del movimento nazista, ivi inclusa l'erezione di edifici e monumenti commemorativi e lo svolgimento di manifestazioni pubbliche che esaltino il passato e il movimento nazista e il neonazismo;
51. Sottolinea inoltre che tali prassi alimentano le forme moderne di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e l'intolleranza che ne deriva e contribuiscono a diffondere e a moltiplicare i vari partiti, movimenti e gruppi politici estremisti, inclusi i gruppi di neonazisti e di *skinheads*;
52. Sottolinea la necessità di prendere le misure necessarie per porre fine alle prassi appena descritte e invita gli Stati partecipanti a prendere provvedimenti più efficaci per combattere tali fenomeni e i movimenti estremisti, che rappresentano una minaccia reale ai valori democratici.